

Teatrionline

Il grano che si fa pane, il racconto che si fa vita

Andato in scena all'Oratorio San Filippo Neri di Bologna

Erika Di Bennardo

4 Dicembre 2019



Foto di Stefano Vaja

Paola Berselli e **Stefano Pasquini**: moglie e marito, attrice e attore, contadina e contadino, in una parola le **Ariette**. Nel 1989 i due emiliani fondano la compagnia in un piccolo podere nelle coline a sud-ovest di Bologna, legando indissolubilmente l'arte teatrale all'arte contadina. Lavorando la terra e coltivando il grano danno forma a spettacoli unici nel loro genere, creando un'atmosfera conviviale con gli spettatori, facendoli entrare nel cuore della loro casa e della loro vita in un modo molto particolare.

Dopo uno spettacolo a Ravenna e una tournée in Francia, le **Ariette** replicano a Bologna **Trent'anni di grano. Una veglia immaginata per Matera 2019**. Lo spettacolo si inserisce nella programmazione **LabOratorio** curata da **Mismaonda** e va in scena nella suggestiva location dell'**Oratorio San Filippo Neri**. All'entrata veniamo invitati a lasciare cappotti e sciarpe per accomodarci meglio sulle sedute davanti le quali una bassa tavolata a ferro di cavallo è accuratamente apparecchiata per ognuno degli spettatori. Le candele che avvolgono la tavolata conferiscono ancora più magia alla scenografia naturale dell'**Oratorio**, creando già l'atmosfera distesa e rassicurante entro la quale si inserisce come una carezza la voce vellutata di **Paola Berselli**, che legge il diario scritto

con il marito dal 18 giugno, giorno del loro trentesimo anniversario di matrimonio, al 21 settembre. Mentre in sottofondo corre una versione strumentale dell'intramontabile *Summertime*, **Stefano Pasquini** prende una pagnotta dopo l'altra, la stende accuratamente con il mattarello e con un apposito stampo crea le tigelle, cucinate subito dopo nel fornello dallo storico collaboratore della compagnia, **Maurizio Ferraresi**.

Voce e corpo, parola e azione: **Paola** e **Stefano** sono l'una lo specchio dell'altro, in questa fedele e accurata narrazione che unisce la preparazione delle tigelle a racconti di vita vissuta. Il grano è il focus intorno al quale la **Berelli** racconta il matrimonio, creando suggestive immagini e poetiche allusioni, mentre il profumo inconfondibile di tigelle appena cotte inizia a diffondersi tutto intorno. «In mezzo ai campi selvatici delle **Ariette** siamo stati costretti a rinascere nuovi, diversi, più veri di fronte a un cielo indifferente ai nostri destini, più piccoli, molto più piccoli di prima, granelli di polvere nei campi d'estate. La gioia è sbocciata come un regalo improvviso in mezzo alla fatica, al sudore e alla bellezza di una valle selvatica che è diventata il nostro mondo».

Si percepiscono tutte queste sensazioni, tutti questi ricordi, nei racconti di **Paola** e **Stefano**, narrati agli spettatori come ai propri cari, insegnando loro come far uscire i chicchi di grano dalla spiga in un donarsi che si percepisce ancor di più quando i tre si distendono sul pavimento ricoperto d'orzo, in una metaforica contemplazione di quel cielo che costituisce l'inizio e la fine di tutte le cose. Naturalmente poi si raccolgono i frutti, che in questo caso vuol dire assaporare insieme, come una piccola e intima comunità casuale, le calde tigelle accompagnate da salumi, formaggi e sottoli inaffiati da un buon vino rosso mentre si conversa amabilmente. Il **Teatro delle Ariette** arriva al cuore passando per la mente e anche dallo stomaco, chiudendo per un attimo fuori il tempo, regalando una tenera coccola che riscalda e rigenera.